



*Ministero dello
Sviluppo Economico*

Dipartimento per la regolazione del mercato

Direzione Generale per la Concorrenza e i Consumatori

DIESEL

Newsletter dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe

Prezzi & Consumi

N.° 12/2008 - Roma, 24 novembre 2008


Osservatorio
Prezzi e Tariffe

IPI
Istituto per la
Promozione
Industriale



Indice

Presentazione.....	3
In sintesi	4
Confronto con l'Europa.....	5
I prezzi più "caldi" e più "freddi"	7
Gli aumenti moderati di alcuni generi alimentari	9
I prezzi di alcuni prodotti alimentari di largo consumo dal 1980 ad oggi	10
I consumi delle famiglie nell'Area Euro	13
I consumi delle famiglie italiane nei periodi di crisi	14
I prezzi dei prodotti energetici	15
I prezzi nominali e reali del petrolio al 2030 del World Energy Outlook	20

Presentazione

Questa Newsletter ha cadenza mensile ed è rivolta a consumatori, associazioni di categoria ed istituti di ricerca. Offre dati e analisi sulle più recenti dinamiche dei prezzi e dei mercati attraverso una sintesi iniziale e successive sezioni di approfondimento.

La Newsletter, curata dall'Osservatorio Prezzi e Tariffe della Direzione Generale per la Concorrenza e i Consumatori¹ del Ministero per lo Sviluppo Economico, con il supporto tecnico dell'IPI, si apre con il confronto della dinamica inflazionistica italiana con quella dell'Area Euro.

Una sezione è dedicata all'analisi dei beni e dei servizi che hanno pesato di più sull'inflazione (top) e di quelli che, viceversa, hanno contribuito maggiormente a contenere l'aumento complessivo dei prezzi (bottom) in Italia.

Una sezione è dedicata alla dinamica delle quotazioni dei prodotti alimentari a bassa inflazione.

Un approfondimento riguarda la dinamica dei prezzi al consumo di alcuni prodotti di largo consumo (pane, pollo e latte) in Italia nel periodo 1980-2008.

La sezione successiva contiene una breve disamina sull'evoluzione dei consumi, considerati un'importante spia dello stato di salute dell'economia. Segue un'analisi dei consumi degli italiani nei periodi di crisi.

Particolare attenzione viene dedicata ai mercati energetici sia sotto il profilo internazionale che interno attraverso un'analisi dell'andamento del tasso di cambio dollaro-euro, del prezzo del Brent e del prezzo industriale e finale della benzina e del gasolio in Italia e nei principali paesi europei.

In conclusione, si riporta una sintesi dei principali risultati del World Energy Outlook 2008, recentemente presentato dall'Agenzia Internazionale dell'Energia, relativamente all'evoluzione dei prezzi nominali e reali del petrolio al 2030.

Ulteriori informazioni relative ad un ampio set di indicatori sulle più recenti dinamiche inflazionistiche sono consultabili direttamente sul sito www.osservaprezzi.it.

¹ La gestione dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe, nella nuova organizzazione del Ministero dello sviluppo economico derivante dal Decreto del Presidente della Repubblica 14 Novembre 2007, n. 225, e dal decreto ministeriale 19 febbraio 2008, è affidata all'Ufficio V - Monitoraggio prezzi - della Direzione generale per la concorrenza e i consumatori, costituita nell'ambito del Dipartimento per la regolazione del mercato.

In sintesi

- ✓ A ottobre il **tasso di inflazione in Italia** (NIC) si è attestato al 3,5% su base annua, in flessione rispetto a settembre (3,8%). Sul dato dell'ultimo mese pesano in misura prevalente il riassorbimento delle tensioni sui prezzi dei beni energetici e la debolezza della domanda.
- ✓ **L'inflazione italiana, a ottobre, come nel mese precedente è superiore a quella dei Paesi dell'Area Euro.** I prezzi al consumo misurati dall'indice armonizzato (IPCA)², in Italia sono cresciuti del 3,6%, in flessione rispetto al 3,9% di settembre; nei paesi dell'Unione Monetaria, i prezzi hanno registrato una variazione del +3,2%, in flessione rispetto al +3,6% di settembre.
- ✓ I **gruppi di prodotto in cui l'inflazione è più favorevole** all'Italia, rispetto alla media dell'Area Euro, sono i combustibili liquidi, i pacchetti vacanza ed il gas. L'Italia appare, invece, in svantaggio per i trasporti aerei, gli apparecchi elettronici, l'elettricità ed i servizi di trasporto.
- ✓ In Italia, a livello di **variazione tendenziale**, si registra un aumento sensibile dei prezzi dell'olio di semi, della pasta, dei cereali, del riso e degli energetici.
- ✓ Significative sono le **riduzioni di prezzo** di numerosi beni hi-tech e dei medicinali; da segnalare, inoltre, riduzioni dei prezzi delle patate e dei giocattoli.
- ✓ Alcuni generi alimentari, negli ultimi mesi, hanno registrato variazioni di prezzo molto moderate; si tratta di beni come le patate, le cipolle, i sedani ed i pomodori, che appaiono **in controtendenza** rispetto all'insieme degli alimentari.
- ✓ Dal 1980 ad oggi, **la dinamica del prezzo di pane, pollo e latte** è caratterizzata da due fasi distinte: una prima (80-93) in cui i prezzi dei tre beni seguono l'indice generale ed una seconda, tuttora in corso, in cui il prezzo è salito più dell'indice generale.
- ✓ La spesa delle famiglie europee nel secondo trimestre 2008 è diminuita dello 0,2% rispetto al trimestre precedente, ma è in aumento dello 0,5% rispetto allo stesso periodo del 2007. In questo periodo, i **consumi delle famiglie italiane** sono diminuiti dello 0,7%.
- ✓ Un'analisi del reddito disponibile delle famiglie dal 1990 al 2007 permette di evidenziare la differente elasticità dei consumi nei periodi di crisi e di relativa crescita.
- ✓ La discesa del prezzo del **petrolio Brent**, attribuibile agli effetti della crisi finanziaria e ad un rallentamento della domanda, ha portato il barile alla soglia dei 50 dollari, dagli oltre 140 di metà luglio. Sul **mercato dei cambi**, si assiste ad una relativa stabilizzazione del dollaro (1,26 dollari per un euro al 17 novembre, corrispondente ad un apprezzamento del 20% della moneta statunitense rispetto alla metà di luglio).
- ✓ A novembre, in Italia, i **prezzi industriali di benzina e gasolio**, permangono superiori a quelli dei principali paesi europei, con uno "stacco" rispetto alla media UE di 3,5 e 2,1 centesimi al litro.
- ✓ Il **prezzo alla pompa** della benzina presenta un differenziale medio con Eurolandia di 4 centesimi al litro, mentre il gasolio registra un minimo con 2 centesimi di euro al litro.
- ✓ Il **World Energy Outlook 2008** dell'Agenzia Internazionale dell'Energia prevede un prezzo reale medio del petrolio di 100 dollari al barile nel periodo 2009-2015, quando la produzione dovrebbe salire a circa 90 milioni di barili al giorno, mentre per il periodo 2016-2030 si prevede raggiunga i 120 dollari.

Le informazioni sono aggiornate al 18 novembre 2008

² Indicatore sviluppato per assicurare una misura dell'inflazione comparabile a livello europeo che si riferisce al prezzo effettivamente pagato dal consumatore e che esclude dal paniere, sulla base di un accordo comunitario, le lotterie, il lotto, i concorsi pronostici e i servizi relativi alle assicurazioni sulla vita.

Confronto con l'Europa

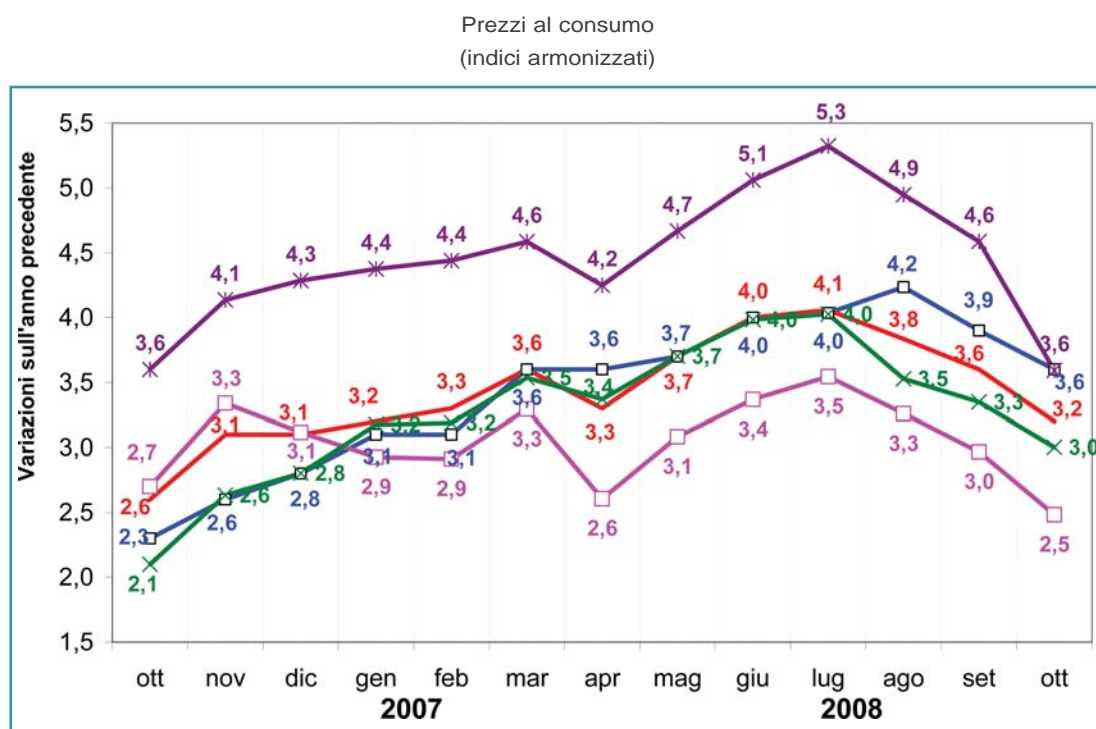
L'inflazione italiana rallenta ma resta al di sopra dell'Area Euro

Il tasso d'inflazione tendenziale nell'Area Euro ad ottobre 2008 è stato del 3,2%, in discesa per il terzo mese consecutivo dopo la crescita degli ultimi mesi (3,6% in settembre). I capitoli di spesa che hanno maggiormente contribuito all'inflazione sono stati le spese per alloggio, acqua, elettricità, gas e altri combustibili (+5,9%), i beni alimentari (+4,7%) ed i trasporti (+3,7%).

L'inflazione rallenta sensibilmente in tutti i principali paesi, in particolare, in Spagna, Germania e Francia. Per l'Italia, il tasso di inflazione armonizzato si è attestato ad ottobre 2008 al 3,6% in ulteriore flessione rispetto al mese di settembre (+3,9%).

In Italia, l'inflazione di fondo (calcolata cioè al netto dei prodotti energetici e degli alimentari freschi) si attesta al +3% (invariata rispetto a settembre), ad un livello più elevato rispetto all'Area dell'Euro (+2,4%), dove scende leggermente rispetto al mese precedente (+2,5%).

La dinamica dei prodotti energetici rallenta meno in Italia (+10,4%) rispetto all'Area Euro (+9,6%). Analogamente, in Italia risulta più elevato, anche se in calo, l'incremento tendenziale dei prezzi degli alimentari non lavorati (+3,5% contro +3,3% dell'Area dell'Euro).



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Eurostat

Il differenziale inflazionistico a favore dell'Italia risulta rilevante per alcune voci di spesa: in testa alla graduatoria si trovano i combustibili liquidi (5,8 punti percentuali), i pacchetti vacanza (5,4), i supporti di registrazione (4,1 punti percentuali), il gas (3,7), ed i servizi relativi ai viaggi "tutto compreso" e agli alloggi. Altri gruppi per i quali si rileva un vantaggio significativo del nostro paese sono: le mense (2,7) i servizi di alloggio (2,6) ed i pezzi di ricambio e accessori per mezzi personali di trasporto (2,2).

Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia
(ottobre 2008, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)

Gruppi di prodotto	Area Euro	Italia	Differenziali
Combustibili liquidi	19,3	13,5	5,8
Pacchetti vacanza	4,9	-0,6	5,4
Supporti di registrazione	-2,9	-7,1	4,1
Gas	19,2	15,5	3,7
Servizi relativi ai viaggi "tutto compreso" e agli alloggi	3,3	-0,2	3,5
Mense	3,2	0,6	2,7
Servizi di alloggio	2,2	-0,4	2,6
Pezzi di ricambio e accessori per mezzi personali di trasporto	4,0	1,7	2,2
Attrezzature telefoniche e di telefax	-18,4	-20,4	2,0
Riparazione di mezzi audiovisivi e di apparecchiature fotografiche e per l'elaborazione delle informazioni	2,6	0,6	2,0

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Eurostat

Il differenziale inflazionistico è sfavorevole all'Italia nel caso dei trasporti aerei di passeggeri (7 punti percentuali), le apparecchiature fotografiche e cinematografiche, strumenti ottici (6,1) e le apparecchiature per la ricezione, la registrazione e la riproduzione di suono e immagini (5,2). Seguono l'elettricità (5,1) e gioielli ed orologi (3,7). Altri settori con differenziali negativi sono i servizi di trasporto in complesso (3,2) e i trasporti di passeggeri per ferrovia (2,7 punti percentuali).

Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia
(ottobre 2008, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)

Gruppi di prodotto	Area Euro	Italia	Differenziali
Trasporti aerei di passeggeri	14,2	21,2	-7,0
Apparecchiature fotografiche e cinematografiche, strumenti ottici	-14,8	-8,8	-6,1
Apparecchiature per la ricezione, la registrazione e la riproduzione di suono e immagini	-11,7	-6,5	-5,2
Elettricità	6,2	11,3	-5,1
Gioielli e orologi	9,3	13,0	-3,7
Servizi di trasporto	6,4	9,6	-3,2
Trasporto passeggeri per ferrovia	3,8	6,5	-2,7
Tabacchi	2,9	5,4	-2,5
Frutta	4,0	6,2	-2,2
Beni industriali non energetici (solo durevoli)	-0,3	1,8	-2,2

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Eurostat

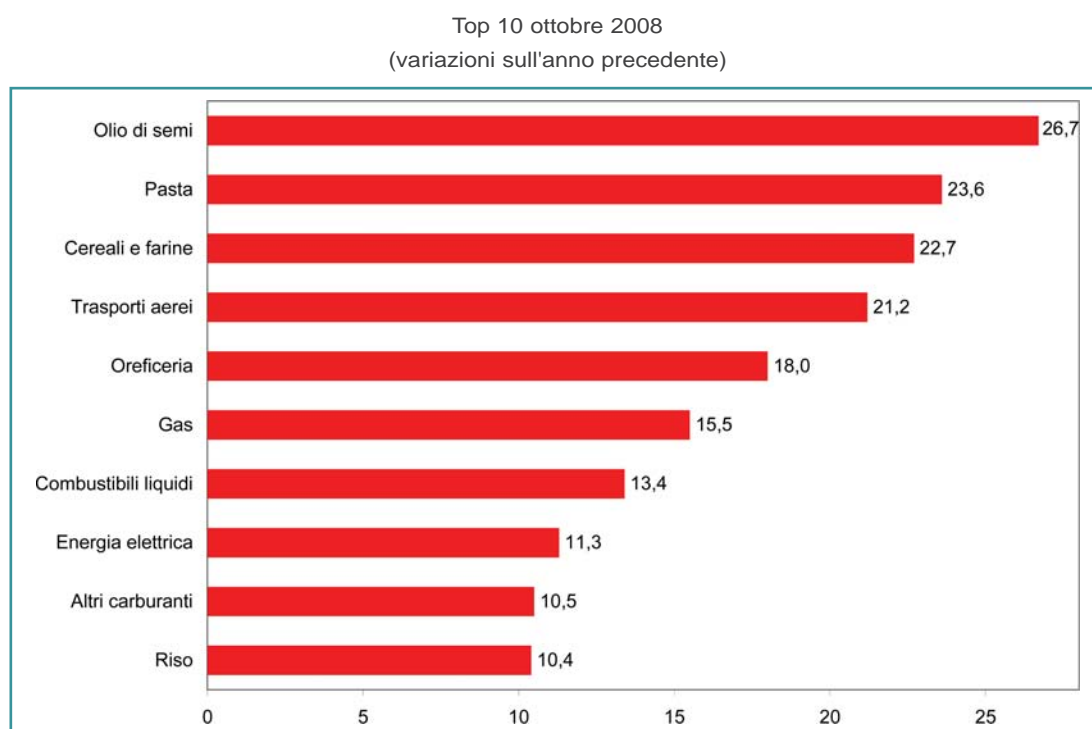
I prezzi più "caldi" e più "freddi" (3)

Top 10 - Permane la tensione sui prezzi dell'olio di semi, della pasta, di cereali e farine, dei trasporti aerei, dei combustibili, dell'energia elettrica e del gas

La dinamica dell'inflazione, in ulteriore frenata a ottobre (+3,5% rispetto al 3,8% di settembre e al 4.1% di agosto), riflette la flessione dei prodotti del comparto energetico ed è principalmente alimentata dagli aumenti di luce e gas e dei prezzi di alcuni prodotti alimentari; si registra, in particolare, l'aumento dei prezzi dell'olio di semi (+26,7%), seguito dalla pasta (+23,6%), cereali e farine (+22,7%), viaggi aerei (+21,2%), oreficeria (+18%), gas (+15,5%), combustibili liquidi (+13,4%), energia elettrica (+11,3%), altri tipi di carburanti (+10,5%).

Entra, inoltre, in graduatoria il riso con un incremento del 10,4% rispetto ad un anno prima.

Si tratta di beni e servizi presenti nella spesa delle famiglie con una quota del 7,1% e che contribuiscono per il 30,6% a determinare il livello dell'inflazione di ottobre.



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat

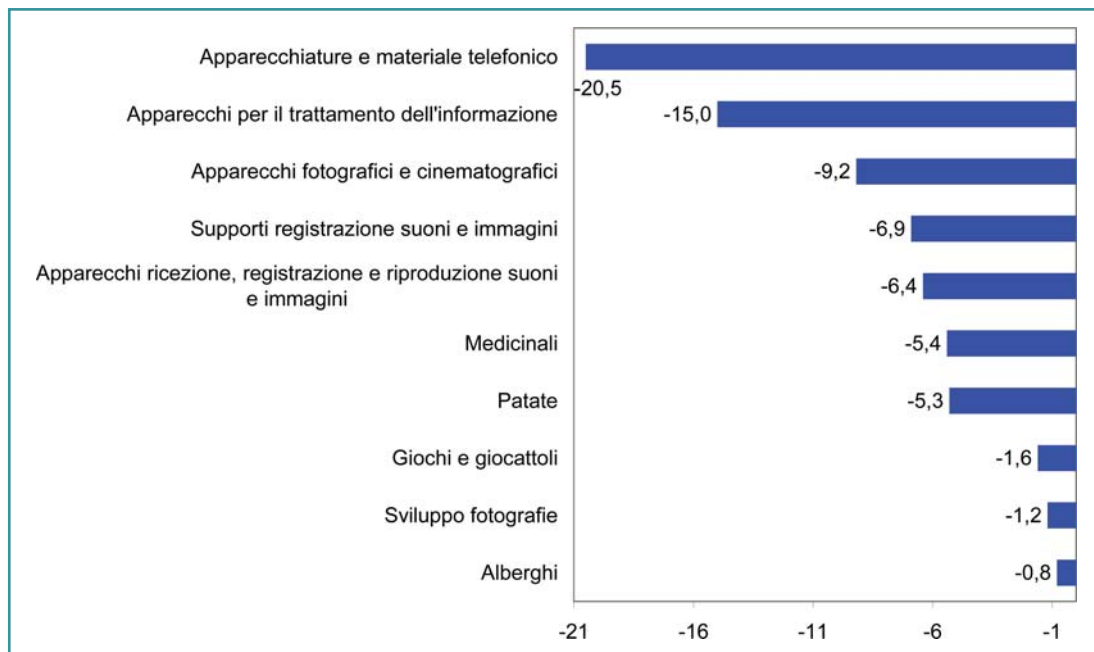
3 Le elaborazioni fanno riferimento alle voci di prodotto del paniere Istat dell'anno 2008, che corrispondono ognuna ad un insieme di beni omogenei. Ad esempio, per misurare la dinamica dei prezzi della voce "Pasta", vengono seguiti nel tempo i prezzi di tre prodotti considerati altamente rappresentativi: Pasta di semola di grano duro, Pasta all'uovo, Pasta ripiena. I dati indicati, pertanto, sintetizzano la variazione dei prezzi di tutti i prodotti specifici compresi in quella voce.

Bottom 10 - Variazioni negative dei prezzi di apparecchiature telefoniche ed informatiche, medicinali, patate

Una serie di beni e servizi contribuisce a moderare l'inflazione nel mese di ottobre; si tratta di diminuzioni di prezzo per voci di spesa a minore frequenza di acquisto, ma pur sempre ricorrenti nei consumi: apparecchiature e materiale telefonico (-20,5%), apparecchi per il trattamento dell'informazione (-15%), apparecchi fotografici e cinematografici (-9,2%), supporti registrazione suoni ed immagini (-6,9%), apparecchi ricezione e registrazione di suoni ed immagini (-6,4%), medicinali (-5,4%), patate (-5,3%).

I prodotti selezionati rappresentano una quota del 7,4% della spesa familiare ed apportano un contributo del 10,7% alla moderazione della dinamica generale dei prezzi in ottobre.

Bottom 10 - ottobre 2008
(Variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat

Gli aumenti moderati di alcuni generi alimentari (4)

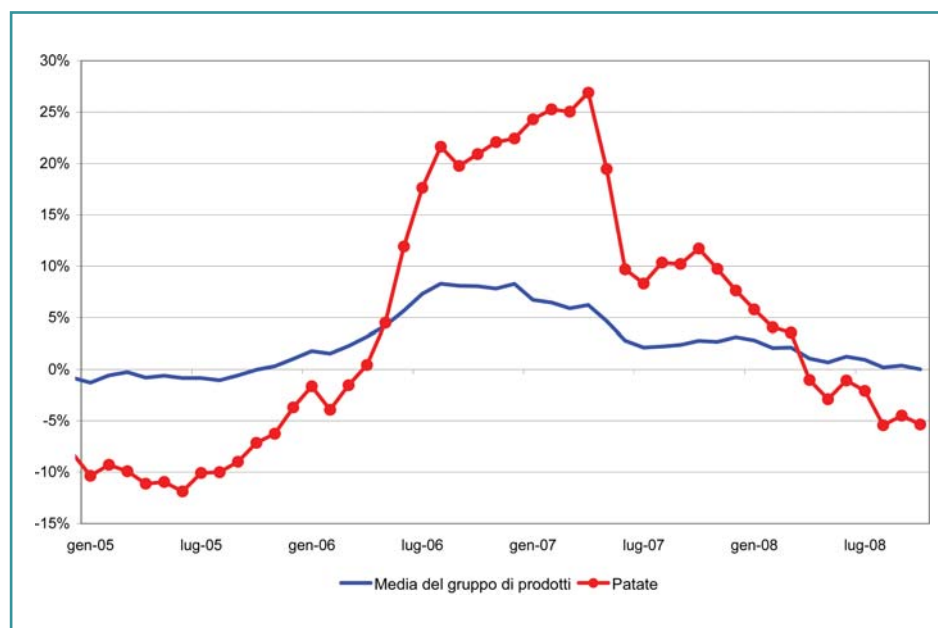
Nonostante i rincari diffusi, innescati dall'aumento delle quotazioni internazionali di alcune materie prime agricole e dei combustibili, emerge un certo numero di prodotti alimentari che, soprattutto negli ultimi mesi, hanno registrato variazioni di prezzo molto moderate.

Considerando solo gli alimentari che ad ottobre hanno subito aumenti inferiori alla soglia di riferimento europea del 2%, la lista dei prodotti comprende molti ortaggi, come le patate, le cipolle, i pomodori da sugo ed i sedani.

Altri prodotti cresciuti meno del 2% sono l'olio d'oliva e quello extravergine, la frutta esotica (ananas, pompelmi e banane), i prodotti ittici (pesce, crostacei, vongole, vari prodotti surgelati (patate e spinaci), alcune carni (ovina, caprina, petti di pollo, prosciutto crudo e cotto, omogeneizzati per bambini) e lo zucchero.

Il complesso di questi prodotti pesa sulla spesa delle famiglie per circa il 2,3% e, dall'inizio dell'anno, i rincari medi sono stati inferiori al 2% rispetto a 12 mesi prima. Per altro, lo stesso gruppo di prodotti aveva registrato aumenti significativi (anche oltre l'8% in media) nel corso del 2006 e nella prima metà del 2007. Da gennaio dello scorso anno, tuttavia, la dinamica dei prezzi di questi generi alimentari è stata quasi sempre in rallentamento, in controtendenza rispetto alla maggioranza degli altri prodotti per la tavola. Tra i prodotti più "virtuosi", almeno relativamente agli ultimi mesi, si segnalano le patate, che attualmente segnano riduzioni di prezzo superiori al 5% su base annua.

Prodotti alimentari a bassa inflazione (*)
(variazioni dei prezzi rispetto a 12 mesi prima)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat

(*) Comprendono: patate, ananas, cipolle, pesce fresco, pomodori da sugo, pompelmi, omogeneizzati di carne, sedani, olio extra vergine di oliva, olio di oliva, zucchero, banane, crostacei freschi, patate surgelate, spinaci surgelati, the in bottiglia, vongole sgusciate surgelate, carne ovina o caprina, prosciutto crudo, petto di pollo, prosciutto cotto di coscia.

4 In questa sezione si fa riferimento agli indici dei prezzi al consumo NIC a livello delle posizioni rappresentative del paniere Istat. Il primo livello della classificazione del paniere considera 12 capitoli di spesa; il secondo è costituito da 38 categorie di prodotti; il terzo è formato da 109 gruppi di prodotto; seguono le 205 voci di prodotto; e infine le 533 posizioni rappresentative.

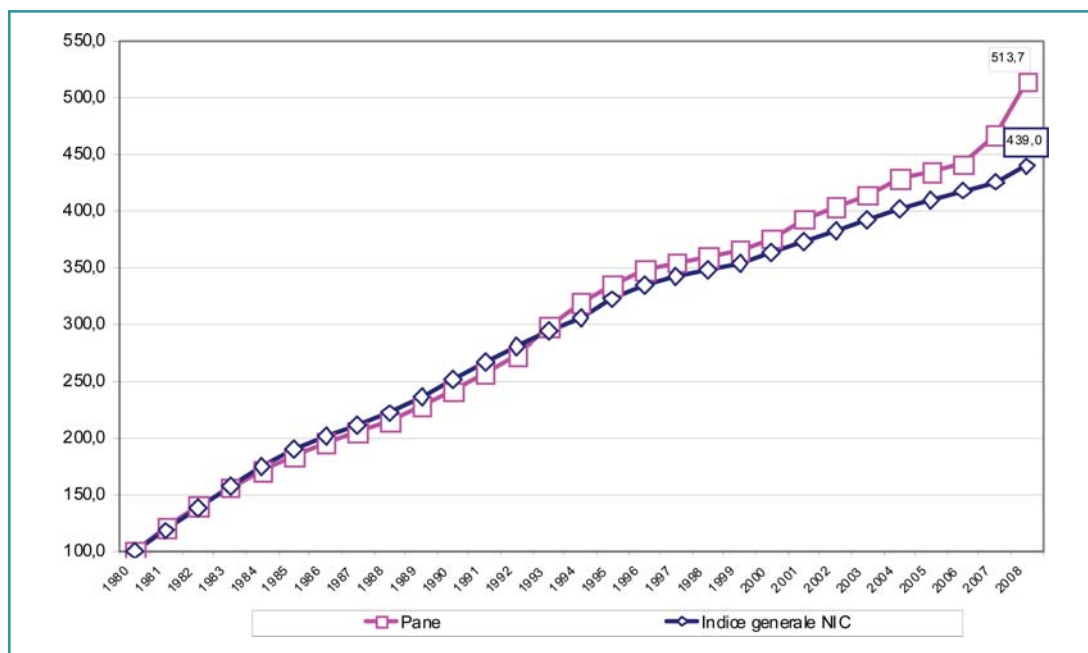
I prezzi di alcuni prodotti di largo consumo dal 1980 a oggi ⁽⁵⁾

L'andamento del prezzo del pane

La dinamica del prezzo al consumo del pane nel corso del periodo 1980 - 2008 può essere distinta in due fasi principali: una prima fase, dal 1981 al 1993, in cui l'indice di prezzo si muove in linea con la dinamica dell'inflazione e una seconda fase in cui si muove con ritmi più accentuati.

Tra il 1980 ed il 2008 (media dei primi 10 mesi) il prezzo di 1 kg di pane è passato da circa 0,50 - 0,55 euro a circa 2,70 euro. Se fosse cresciuto in linea con l'inflazione media, 1 kg di pane costerebbe intorno a 2,30 euro.

Indice di prezzo del pane e indice generale
(base 1980 = 100)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat

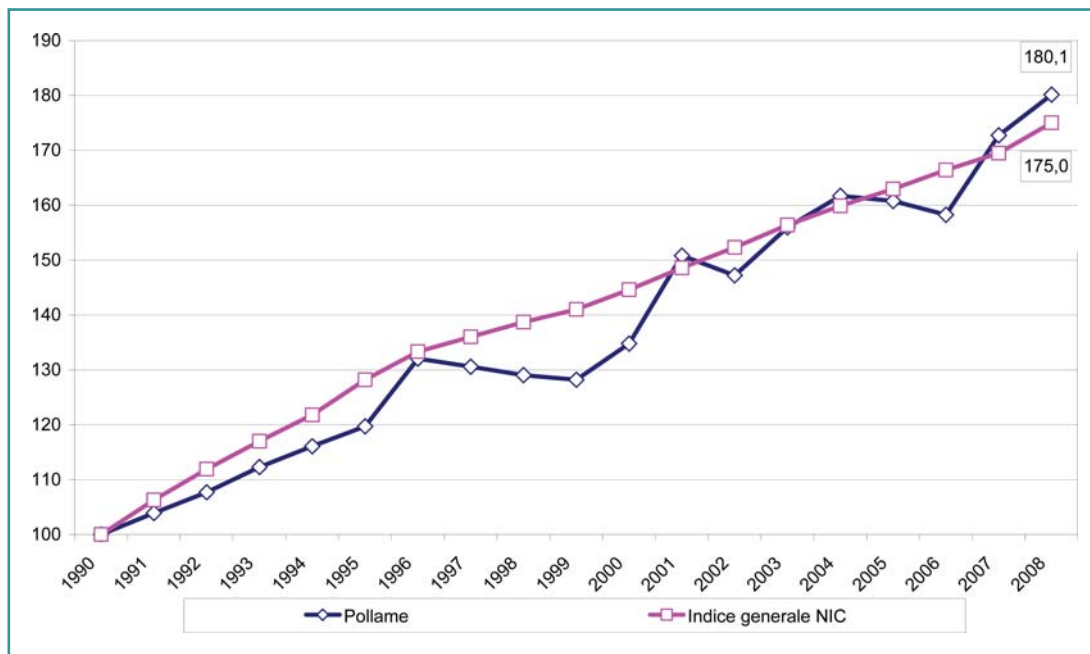
L'andamento dei prezzi del pollame

Andamenti diversi emergono dall'analisi dell'indice dei prezzi del pollame⁷ che, nella prima

5 Fino al 1998 l'indice dei prezzi al consumo utilizzato dall'Istat presentava una base di calcolo fissa, modificata ogni cinque anni per tener conto dell'evoluzione della struttura dei consumi. Per costruire la serie di lungo periodo si utilizzavano i coefficienti di raccordo tra base precedente e base successiva. Il coefficiente di raccordo per ogni prodotto era costituito dal valore medio annuo dell'indice raggiunto nell'anno di riferimento della nuova base. Pertanto gli indici dei prezzi qui presentati sono stati calcolati partendo dalla base 1980 = 100 e raccordando successivamente gli indici con base 85, 90 e 95 = 100. Gli indici dei singoli prodotti così ricostruiti sono stati rapportati all'indice generale (NIC per l'intera collettività nazionale) ricostruito con le stesse modalità. La serie ricostruita è stata utilizzata anche per stimare, a partire dal dato del settembre 2004, i livelli dei prezzi dei singoli prodotti al 1980. Il livello medio del 2008 è ottenuto come media ponderata con gli abitanti residenti al 31 dicembre 2007 di 38 capoluoghi di provincia.

metà degli anni novanta, si muove più lentamente dell'inflazione generale; successivamente si allinea all'inflazione media con oscillazioni al di sotto fino al 2006. Negli ultimi due anni, viceversa, si rileva una dinamica più accentuata. Considerando la posizione rappresentativa "Pollo fresco", tra il 1990 ed il 2008 (media dei primi 10 mesi) il prezzo medio di 1 kg di pollo è passato da circa 2,30 euro a circa 4,30 euro. Se fosse cresciuto in linea con l'inflazione media, 1 kg di pollo costerebbe intorno ai 4 euro.

Indice di prezzo del pollame ed indice generale
(base 1990 = 100)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat

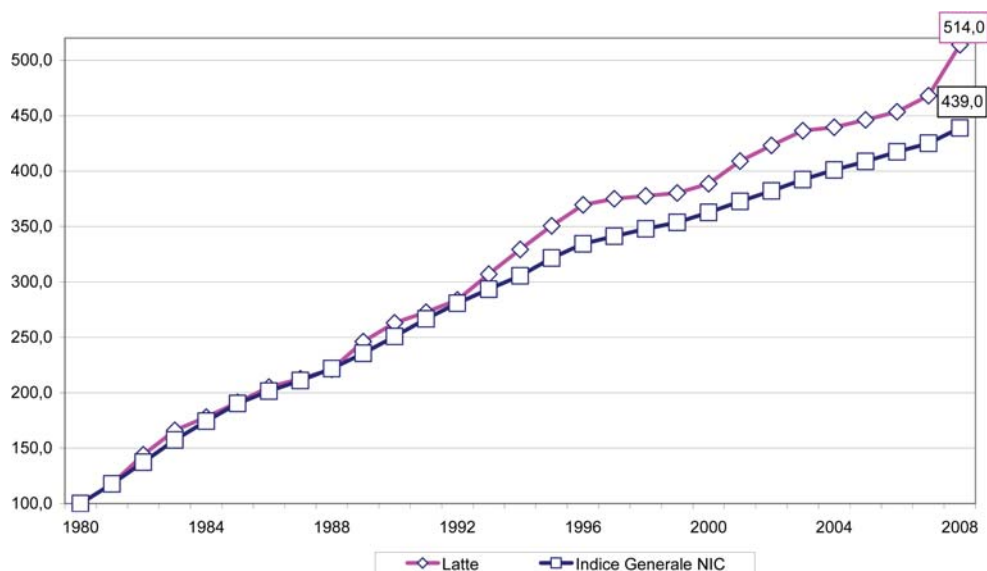
L'andamento dei prezzi del latte

L'andamento dei prezzi al consumo del latte si caratterizza per una dinamica in linea con quel-

7 La voce di prodotto "Pollame" è costituita da tre posizioni rappresentative: pollo fresco, petto di tacchino e petto di pollo.

la media dell'inflazione fino alla fine degli anni ottanta. Dall'inizio degli anni '90, l'indice accelera, portandosi sensibilmente al di sopra dell'inflazione media nel 2008. Tra il 1980 ed il 2008 (media dei primi 10 mesi) il prezzo medio di 1 litro di latte è passato da circa 0,30 euro a 1,50 euro. Se fosse cresciuto in linea con l'inflazione media, 1 litro di latte costerebbe 1,28 euro.

Indice di prezzo del latte ed indice generale
(base 1980=100)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat

I consumi delle famiglie nell'Area Euro

Nel secondo trimestre del 2008 il Prodotto interno lordo (Pil) dei paesi dell'Area Euro è diminuito dello 0,2% rispetto al trimestre precedente, mentre cresce dell'1,4% rispetto al secondo trimestre del 2007. Per la media dei 27 paesi dell'UE, il Pil su base trimestrale è stabile, mentre in termini tendenziali cresce dell'1,7 per cento.

Nei paesi dell'Area Euro la spesa per i consumi finali privati è diminuita dello 0,2% rispetto al trimestre precedente, mentre cresce dello 0,5% nei confronti del secondo trimestre del 2007. I valori dell'UE a 27 paesi sono appena migliori: la contrazione su base trimestrale è dello 0,1%, mentre su base annuale la spesa cresce in misura superiore (+1,1%).

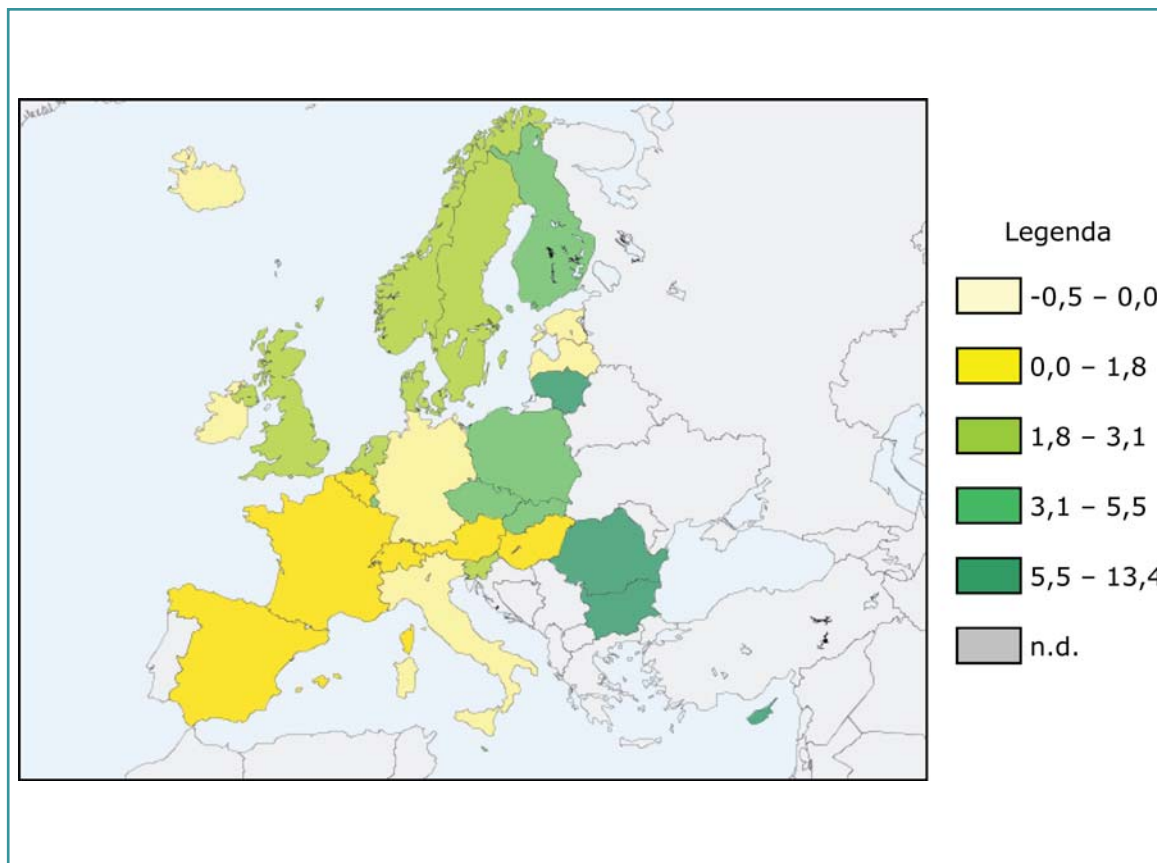
Nello stesso periodo, la spesa delle famiglie in Francia, Regno Unito e Spagna registra, rispetto al corrispondente trimestre del 2007, un sensibile rallentamento della crescita. I consumi finali in Germania rimangono stabili, mentre in Italia si registra una flessione pari allo 0,7%.

Sulla base delle informazioni finora disponibili dell'Eurostat, nel terzo trimestre del 2008, il Pil, nell'Area Euro sarebbe diminuito dello 0,2% rispetto al secondo trimestre, accompagnato da un ulteriore rallentamento della dinamica annua (+0,7%).

In Italia, nello stesso periodo la flessione dell'economia sarebbe stata maggiore, pari allo 0,5% rispetto al trimestre precedente e dello 0,9% rispetto al terzo trimestre del 2007.

Spesa per i consumi finali privati in Europa - secondo trimestre 2008

(variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Eurostat, Country Profiles

I consumi delle famiglie italiane nei periodi di crisi

Relativamente al periodo 1990-2007, un aumento dell'1% del reddito disponibile delle famiglie, valutato a prezzi correnti, è associato ad un incremento della spesa per consumi a prezzi costanti di 0,34 punti percentuali e ad una crescita del Pil dello 0,35%. L'elasticità dei consumi e del Pil varia significativamente tra i periodi di crisi (1992-1993 e 2002-2003) e quelli di relativa crescita (1994-2001 e 2004-2007).

In particolare, nei periodi di stagnazione o recessione, un aumento dell'1% del reddito nominale delle famiglie si associa ad una stasi o ad una riduzione del Pil a prezzi costanti (tra 0 e -0,8%). Durante la recessione del 1992-93, a fronte di un aumento dei redditi nominali dell'1,1% l'anno, si è registrata una contrazione dei consumi delle famiglie del 3,1%, mentre durante la stagnazione del 2002-2003, seguita allo scoppio della bolla finanziaria ed agli attentati dell'11 settembre 2001, un aumento dell'1% del reddito disponibile è stato accompagnato da una variazione dello 0,3 % dei consumi (valutati a prezzi costanti).

Un incremento del reddito familiare "a pioggia" in periodi di recessione non sembrerebbe, dunque, avere effetti significativi sulla domanda globale.

Reddito disponibile e consumi delle famiglie

Periodo	Dati	Reddito disponibile netto a prezzi correnti	Spesa delle famiglie per consumi a prezzi costanti	Pil a prezzi costanti	Inflazione (deflatore dei consumi)
1990-2007	variazione media annua elasticità (*)	4,0%	1,3% 0,337	1,4% 0,349	3,5%
1992-1993	variazione media annua elasticità (*)	1,1%	-3,1% -2,871	-0,9% -0,827	5,0%
1994-2002	variazione media annua elasticità (*)	4,0%	2,1% 0,527	2,0% 0,510	3,1%
2002-2003	variazione media annua elasticità (*)	2,8%	1,0% 0,344	0,0% -0,006	2,9%
2004-2007	variazione media annua elasticità (*)	2,8%	1,2% 0,410	1,3% 0,455	2,4%

(*) Elasticità apparente rispetto al reddito disponibile a prezzi correnti.

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati di Contabilità Nazionale dell'Istat

I prezzi dei prodotti energetici

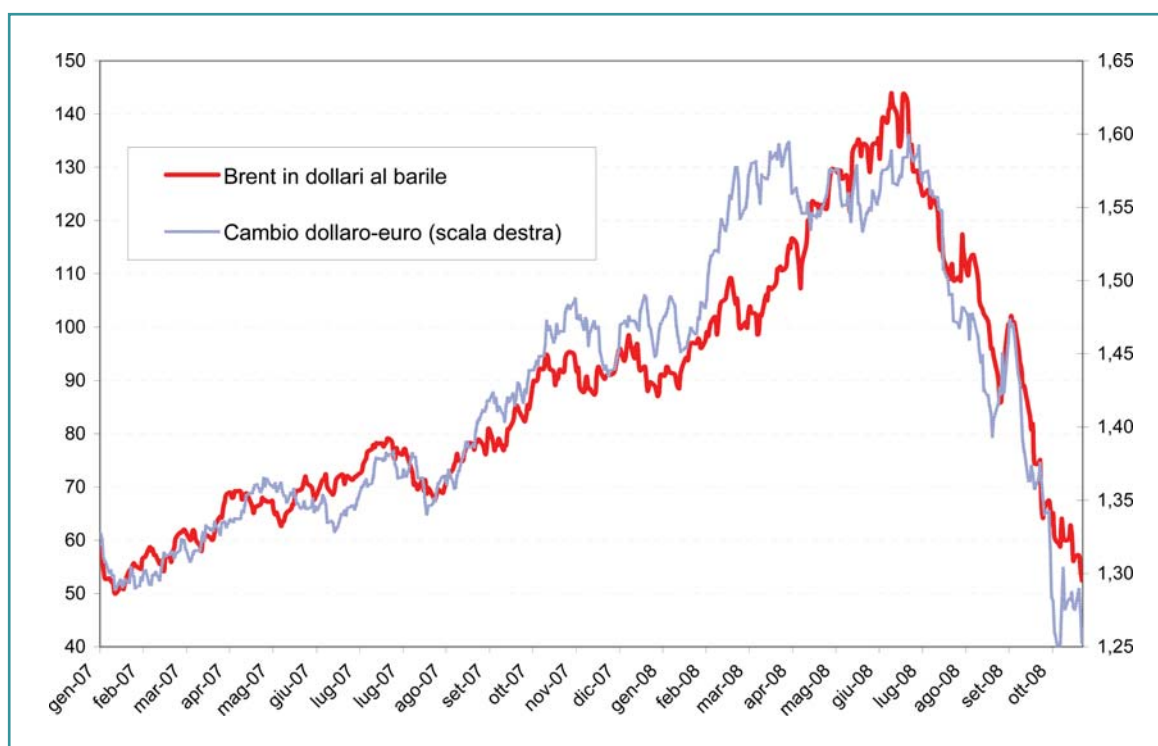
Il Brent scende fino a sfiorare i 50 dollari al barile; l'euro vale 1,26 \$

Il prezzo del petrolio di riferimento europeo (varietà "Brent"), dall'inizio di ottobre, è passato da 92 a 52 dollari al barile (-43%); per trovare un prezzo simile è necessario risalire al 19 gennaio 2007, quando l'Agenzia Internazionale dell'Energia (AIE) rivedeva al ribasso le previsioni sui consumi mondiali, a causa dell'inverno particolarmente mite.

La discesa attuale del prezzo del petrolio è attribuibile alla recessione dell'economia mondiale, che si traduce in un sensibile calo della domanda di greggio. Dal lato dell'offerta, l'OPEC dovrebbe tagliare ulteriormente la produzione nelle prossime settimane, per riportare il barile sui 70 dollari. Nel medio termine, l'AIE evidenzia che la produzione potrebbe essere insufficiente già nel 2010 se non verranno effettuati gli investimenti necessari per contrastare il declino dei giacimenti in via di esaurimento (si veda al riguardo l'ultima sezione).

Sul mercato dei cambi, dalla seconda metà di ottobre alla prima metà di novembre, si evidenzia una stabilizzazione del dollaro nei confronti dell'euro intorno a 1,26.

Prezzo del petrolio Brent e cambio dollaro euro

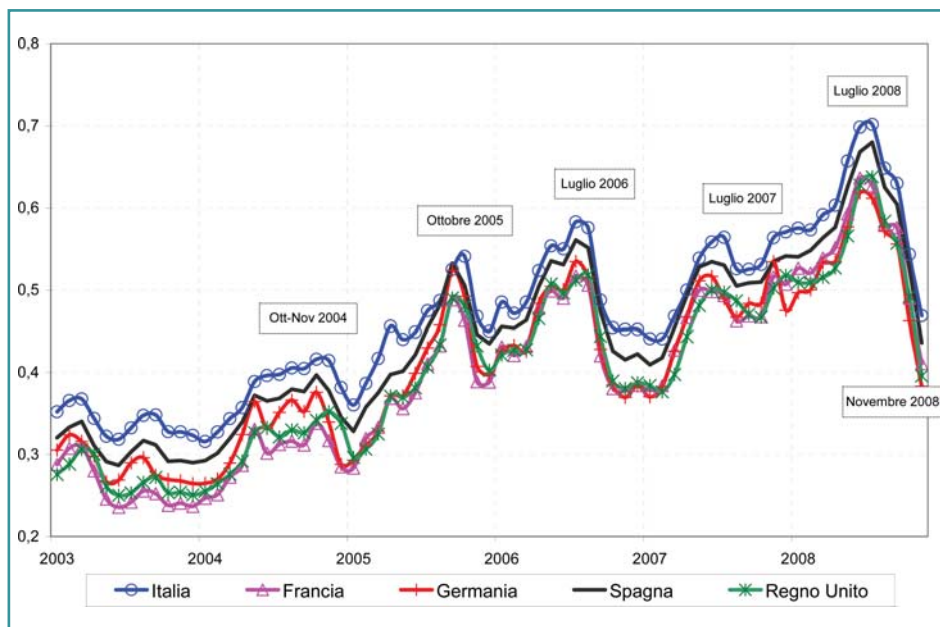


Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati del U.S. DOE e Banca Centrale Europea

Il prezzo industriale della benzina ai livelli di inizio 2007, scende il differenziale del gasolio con Eurolandia

La media di metà novembre indica che in Italia il prezzo industriale della benzina è 0,469 euro al litro, superiore di 6 eurocent rispetto alla Francia, 7 al Regno Unito e 9 alla Germania; il prezzo della benzina senza tasse e accise in Italia permane di 3 centesimi superiore alla Spagna e ad Eurolandia. In media mensile il prezzo è tornato ai valori di marzo 2007.

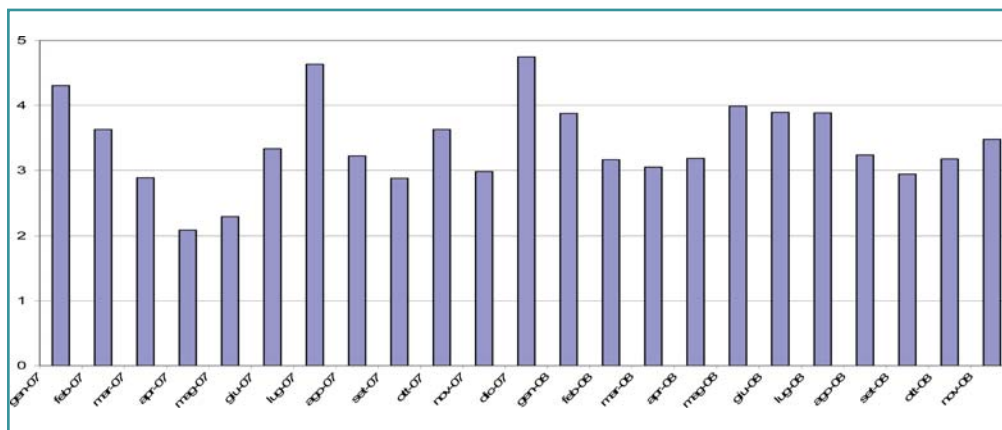
Prezzo industriale della benzina (euro al litro, medie mensili)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Commissione Europea

L'analisi dello stacco Italia-Unione Europea del prezzo industriale della benzina presenta un aumento nell'ultimo trimestre, passando da 2,9 a 3,5 euro cent per litro.

Differenziale Italia - UE 15 del prezzo industriale della benzina (€ cent/litro)

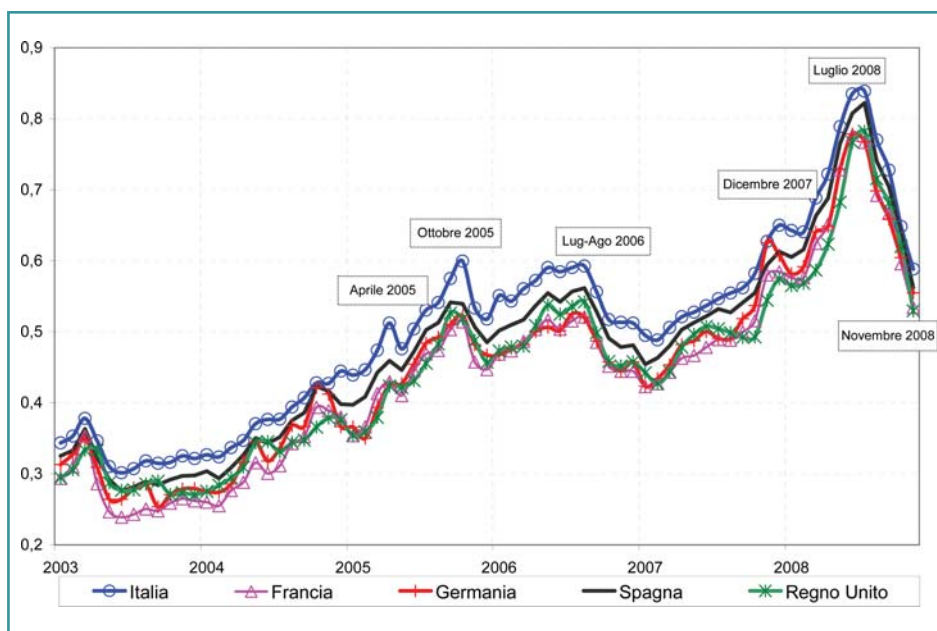


Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Commissione Europea

A novembre continua la discesa del prezzo industriale del gasolio, che oggi costa 0,588 euro al litro, un valore simile a quello di un anno fa. La diminuzione rispetto al prezzo-record di luglio è di 25 centesimi di euro al litro. Alla prima metà di novembre, lo scostamento del prezzo industriale del gasolio italiano, rispetto agli altri paesi europei, è di 2,1 centesimi di euro al litro rispetto alla media di Eurolandia, il minimo dall'inizio del 2007. Rispetto ai singoli paesi, il differenziale è di circa 5 centesimi rispetto a Regno Unito e Francia e 3 centesimi rispetto a

Germania e Spagna.

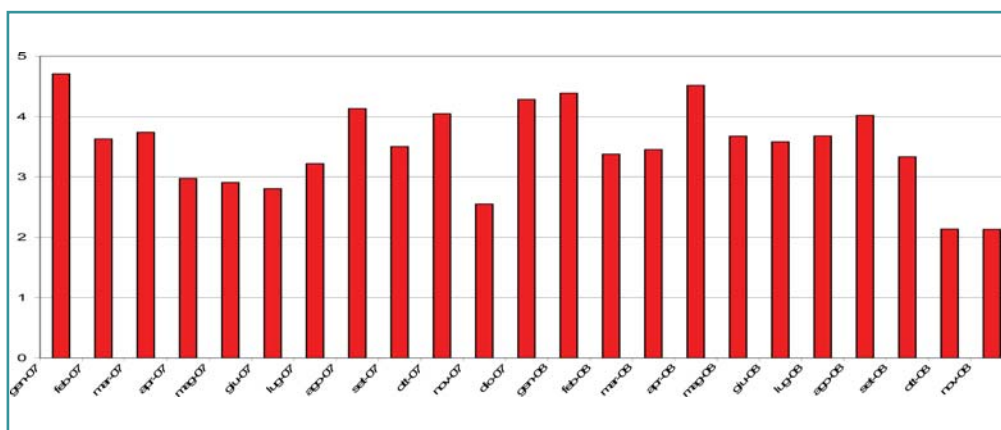
Prezzo industriale del gasolio (euro/litro, medie mensili)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Commissione Europea

Il differenziale del prezzo del gasolio tra l'Italia e la media UE a 15 paesi appare in sensibile flessione, scendendo 2,1 centesimi al litro a metà novembre.

Differenziale Italia - UE 15 del prezzo industriale del gasolio (cent/litro)



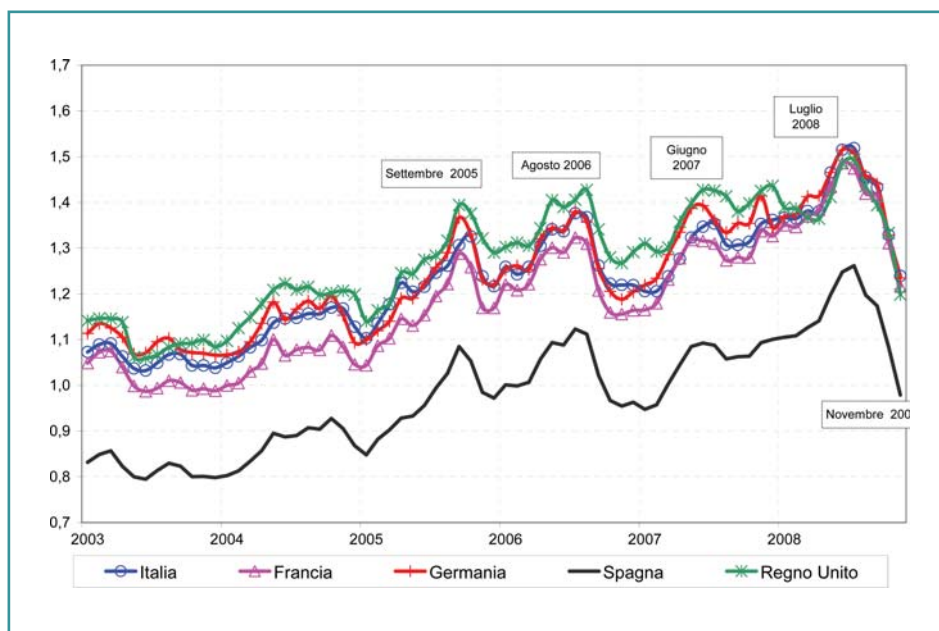
Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Commissione Europea

Il prezzo al consumo della benzina torna ai livelli di inizio 2007

Dall'inizio del corrente anno alla prima metà di novembre il prezzo medio mensile della benzina al consumo in Italia (tasse e accise incluse) rilevato dalla Commissione Europea è passato da 1,367 a 1,239 euro al litro, segnando una flessione del 9,3%, rispetto al 9,5% nell'UE a 15 paesi.

In Italia, la media parziale di novembre evidenzia un prezzo al consumo della benzina in linea con quello dei principali paesi europei, con la consueta eccezione della Spagna, dove l'IVA è minore.

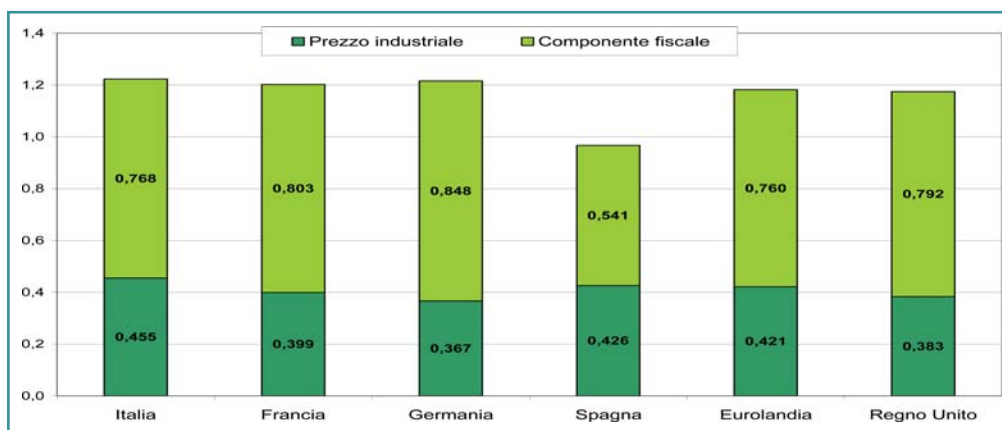
Prezzo al consumo della benzina (euro/litro, medie mensili)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Commissione Europea

Analizzando l'influenza della componente fiscale sul prezzo della benzina, è possibile notare come l'Italia presenti un valore inferiore a quello di Francia, Germania e Regno Unito.

Benzina, prezzo industriale e componente fiscale (euro/litro, dati del 10 novembre 2008)

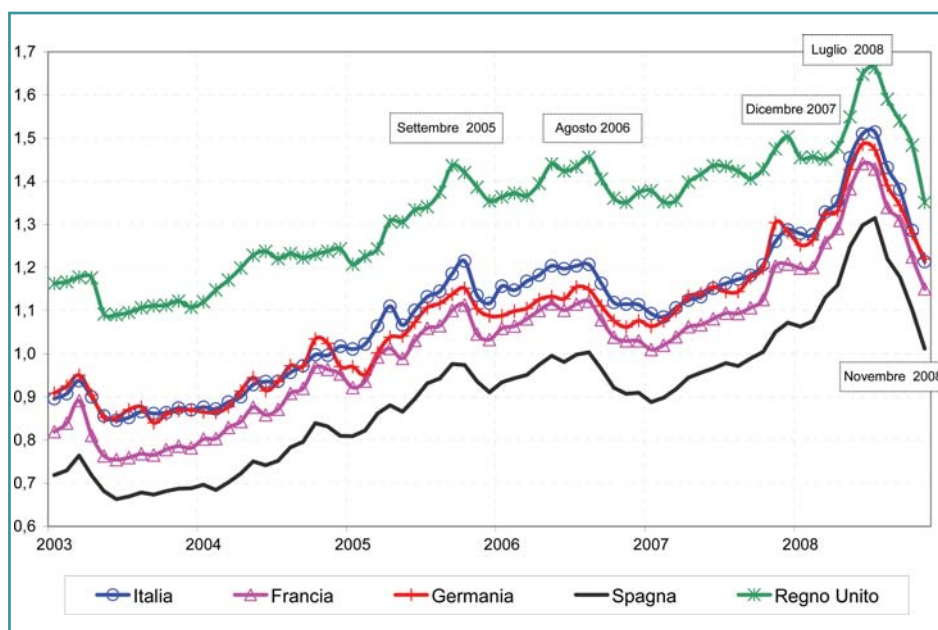


Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Commissione Europea

Continua a scendere il prezzo al consumo del gasolio

A novembre, in Italia il prezzo al consumo del gasolio è sceso del 20% da luglio 2008, quando si è registrato il picco di 1,514 euro/litro; dall'inizio dell'anno il calo è del 5%. La media, aggiornata a metà novembre, presenta un prezzo medio italiano inferiore di 14 centesimi a quello praticato nel Regno Unito, ma sempre superiore di 6 e 2 centesimi rispetto a Francia ed Eurolandia.

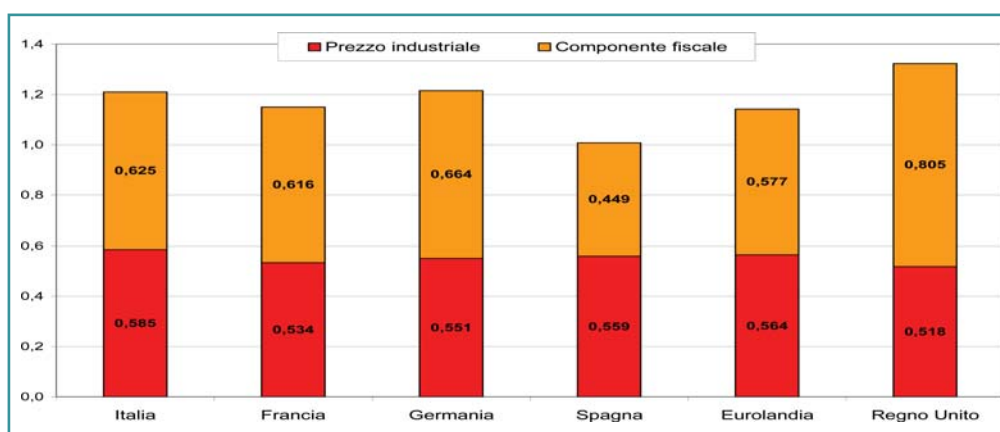
Prezzo al consumo del gasolio (euro/litro, medie mensili)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Commissione Europea

Dai dati settimanali, si nota come in Italia la componente fiscale gravante sul gasolio è di 5 centesimi superiore alla media dei 15 paesi europei, inferiore al Regno Unito ed alla Germania, ma più alta rispetto a Spagna e Francia.

Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale (euro/litro, dati del 10 novembre 2008)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Commissione Europea

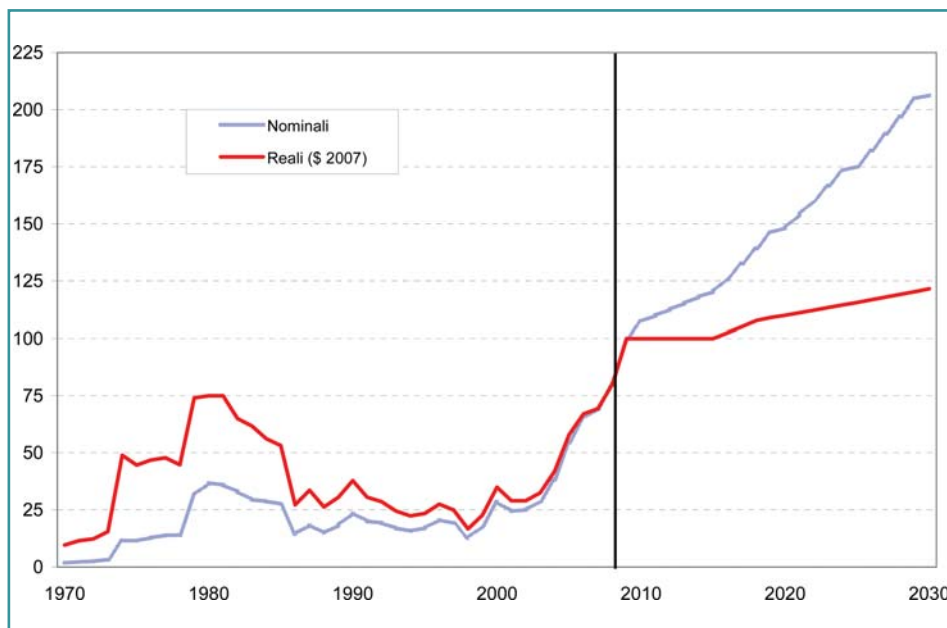
I prezzi nominali e reali del petrolio al 2030 del World Energy Outlook

Il World Energy Outlook (WEO) dell'Agencia Internazionale dell'Energia, presentato a metà novembre, fornisce le previsioni più aggiornate in materia di prezzi, di produzione e di consumi di energia. In particolare, l'edizione 2008 del Rapporto fornisce una stima della produzione futura di petrolio basandosi su un censimento degli 800 principali giacimenti petroliferi presenti al mondo. Il Rapporto prevede che nel periodo 2006-2030 il fabbisogno globale di energia cresca dell'1,6 per cento ogni anno, facendo salire la domanda globale di petrolio dagli attuali 85 milioni di barili al giorno a 106 milioni nel 2030. Da segnalare che l'edizione 2007 del WEO prevedeva 116 milioni nel 2030.

L'aumento previsto della produzione si fonda sull'ipotesi che saranno investiti 350 miliardi di dollari l'anno in nuovi giacimenti (ed in recupero avanzato di quelli esistenti) per portare sul mercato circa 64 milioni di barili al giorno (mbg), di cui 30 entro il 2015. Il WEO stima che gli investimenti attuali siano sufficienti ad aumentare la produzione solo per il prossimo biennio, mentre la forbice tra gli investimenti necessari e quelli previsti inizia ad allargarsi dal 2010.

Sul fronte dei prezzi, il WEO prevede un prezzo medio di 100 dollari al barile per il periodo 2009-2015, quando la produzione dovrebbe salire a circa 90 milioni di barili al giorno, mentre per il periodo 2016-2030 si prevede raggiunga in media i 120 dollari, per superare la quotazione di 200 dollari alla fine del periodo in esame.

I prezzi reali e nominali del petrolio nelle previsioni del World Energy Outlook 2008
(medie annuali)



Fonte: Agenzia Internazionale dell'Energia, World Energy Outlook 2008

